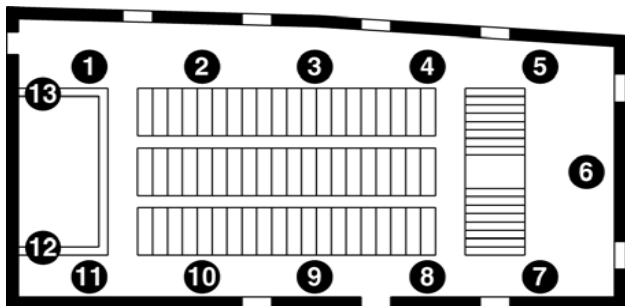


## IL CICLO DELLA VERGINE

Il ciclo del Capitolo della Carità dipinto da Dario Varotari nel 1579, è l'ultimo complesso di affreschi eseguiti a Padova nel secolo XVI.

I riquadri con gli episodi della vita della Vergine sono dodici. Un tredicesimo, più grande, dipinto sulla parete meridionale, contiene i ritratti di Bal-



do Bonafari e di Sibilla de Cetto.

**1. Cacciata di Gioacchino dal tempio.** La scena è dominata dalla figura allungata e severa del gran sacerdote Ruben, che accanto all'ara sulla quale arde il fuoco del sacrificio, allontana l'infondo Gioacchino. Fin da questa prima scena è evidente il gusto per i colori intensi, piuttosto pesanti. La qualità dei colori ed il tipo degli accostamenti rivelano l'origine veronese della cultura pittorica del Varotari; tuttavia sono rintracciabili anche elementi numerosi di origine veneziana, tizianeschi e tintorettiani, anche se più dal punto di vista formale che coloristico.

**2. Gioacchino fra i pastori.** Viene raffigurato Gioacchino nell'atto di sacrificare e al tempo stesso ricevere il messaggio dell'angelo. L'abilità di Dario Varotari nel dipingere gli animali si manifesta qui pienamente anticipando di un bel po' gli animalisti italiani del Seicento. Considerevoli sono anche le doti paesistiche ed è probabile che esse avessero trovato modo di potenziarsi a contatto con il Pozzoserrato.

**3. Incontro di Gioacchino con Anna alla porta aurea.** Qui il Varotari dà saggio delle sue qualità di paesaggista e di disegnatore di animali, oltre che di gustoso disegnatore di motivi architettonici. La figura di Gioacchino è piuttosto tizia-

nesca la donna all'estrema destra, che impersona la carità, ricorda il Veronese.

**4. Natività della Vergine.** Il Varotari mostra qui la sua abilità di compositore in un interno, distribuendo con equilibrio figure ed oggetti. Da notare la bella incorniciatura di pietra della porta aperta nel fondo, l'alta finestra con bella vetrata e la culla con i sostegni a grandi volute, tra le quali fa capolino con diffidenza la testa di un gatto.

**5. Presentazione di Maria al tempio.** La composizione presenta un'impostazione ascendente in diagonale. Protagonista la piccola figura della Vergine giovanetta in posa patetica e con elegante svolazzo manieristico della mantelletta rosa. Reminiscenze tizianesche e tintorettiane si mescolano anche qui ad altri elementi della cultura del tempo.

**6. Ritratto di Baldo Bonafari e Sibilla de Cetto.** Nello sfondo vi si vedono l'Ospedale, la Chiesa ed il Convento di San Francesco. A causa dei gravi danni subiti dal dipinto, la figura di Sibilla si presenta in buona parte rifatta. Abbastanza ben conservata è la figura di Baldo, che offre così un ritratto interessante del ricco personaggio; e ben conservate sono anche le volute in terra gialla, con le cariatidi che fanno cornice al bassorilievo monocromo della Vergine, dalla slanciata figura concepita entro un tipico modulo manieristico.



**7. Presentazione della verga fiorita.** Anche qui il Varotari dà prova di notevole abilità nel comporre molte figure inserite in un luogo chiuso. Sopra un alto podio di marmo rosso il sacerdote Zaccaria lega i due gruppi di destra e di sinistra. In quello di sinistra è notevole la figura seminuda in ombra. Va rilevato, dietro la figura di Giuseppe, nello sfondo il rudere di una antica costruzione romana trattato con un tocco assai fine.

**8. Il matrimonio della Vergine.** Riquadro ben composto ma con figure schematiche e manierate (in primo piano) accanto ad altre eseguite con impegno (Giuseppe, Maria e il gruppo di donne a destra). Ritroviamo il consueto uso di pesanti tonalità nei limiti di un modellato rigido, dai quali si stacca la figura della donna all'estrema destra, rappresentata con una note-

vole scioltezza e libertà da schemi disegnativi e plastici.

**9. Annunciazione.** Uno dei riquadri meno felici, anche se l'alterazione di certe tonalità ha in parte contribuito a renderlo tale. Interessanti comunque alcuni oggetti della suppellettile: l'ingocchiatoio, la seggiola impagliata, la clessidra, sopra il leggio accanto al libro e il cestello di vimini intrecciati.



**10. Visitazione.** La zona in luce con il bel tempio bianco allineato sulla stessa direttrice in diagonale del colonnato, il paesaggio collinoso (molto danneggiato), il palazzo col porticato e la figura di Giuseppe con l'asinello costituiscono la parte più felice del dipinto. La figura di Giuseppe trattata con delicatezza a punta di pennello non sembra nemmeno dello stesso pittore che dipinse le figure pesanti con i soliti panni dalle pieghe cartacee che stanno sotto al portico.

**11. Morte di San Giuseppe.** Forse uno dei migliori dipinti della serie, in cui l'artista realizza un'opera in cui la drammaticità del momento è ottenuta proprio utilizzando quei colori intensi, pesanti, qui addirittura cupi, che altrove riuscivano inadeguati ai fini espressivi. L'angelo librato in alto in mezzo alla stanza buia irradia la sua luce spettrale, che colpisce gli oggetti circostanti con effetti notturni affini a quelli usati dal Tintoretto.

**12. Dormizione della Vergine.** La scena è volutamente priva di drammaticità, l'artista la voleva indubbiamente improntare ad un ben diverso spirito di solenne e malinconica pace. Notevoli le incorniciature marmoree della porta e della finestra, di una fredda bellezza per l'efficacia con cui è reso il senso della dura materia lavorata.

**13. Assunzione.** La Vergine riappare secondo il modulo allungato presente nel rilievo davanti al quale pregano i coniugi Bonafari. Il tipo della Madonna non è né tizianesco, né veronesiano, né tintorettiano; sembra attinto piuttosto, anche questa volta, alla pittura toscano-emiliana.

Testo di G. Maritan

## L'EDIFICIO

La **Scuola della Carità** era una delle più importanti ed antiche confraternite laicali di Padova ed amministrava i lasciti di destinati al soccorso di infermi e poveri, a dotare le fanciulle e ad altre opere di bene.

Ricordata fino dal Quattrocento era tuttavia più antica, come si arguisce dal fatto che la consorella di Venezia, era ricordata già dal XIII secolo.

Nel 1419 troviamo la Scuola provvisoriamente alloggiata nelle immediate vicinanze del più importante ospedale di Padova, quello di S. Francesco Grande, mentre fervevano i lavori di costruzione dell'ospedale stesso, della chiesa e del convento dell'Osservanza, lavori finanziati dai ricchissimi coniugi Baldo Bonafari da Piombino e Sibilla de Cetto, padovana, che abitavano nelle case di fronte, dove poi sorse l'edificio della Scuola.

Baldo Bonafari fu consigliere di Francesco Novello da Carrara e suo "vicario" dei beni nei territori di Anguillara e Oriago. Aveva sposato la pia Sibilla, già vedova del giureconsulto Bonaccorso Naseri da Montagnana, morto impiccato a Padova nel 1390 per il sostegno dato a Gian Galeazzo Visconti, nemico dei Carraresi. Si deve ritenere che, alla morte di Sibilla, avvenuta nel 1421, a pochi anni di distanza dalla morte del marito, le case di loro proprietà passassero alla Scuola, per acquisto o per cessione degli esecutori testamentari.

Circa un secolo e mezzo dopo (1579), questo locale doveva essere così inadeguato alle cresciute esigenze, che si ritenne necessario un radicale lavoro di restauro.

Aperte le nuove finestre, che lo inondarono di luce, costruito un nuovo splendido soffitto a cassettoni, decorate le pareti con un nuovo ciclo di affreschi illustranti i fatti della Vergine, l'ambiente dovette apparire veramente risorto.

Le pareti erano state in precedenza affrescate da un ignoto pittore che vi aveva dipinto quindici riquadri, i quali vennero fatti restaurare nel 1530 da Girolamo Dal Santo. Tracce della vecchia decorazione sono ancora visibili nella fascia sottostante i ritratti dei coniugi Bonafari.



## INFORMAZIONI

**Legambiente** è l'associazione ambientalista più diffusa in Italia (1.000 gruppi locali, 110.000 tra membri e sostenitori). Legambiente da alcuni anni si batte per uno sviluppo sostenibile fondato sulla difesa e la valorizzazione delle risorse dell'ambiente e dell'arte, delle quali l'Italia è molto ricca.

**Cigni in città** è una campagna di volontariato promossa da Legambiente Padova che si propone la riscoperta e la valorizzazione di alcuni monumenti della Padova "nascosta". Il fine è quello di puntare i riflettori sul patrimonio artistico della nostra città, molto considerevole, ma spesso dimenticato e abbandonato.

**Potete iscrivervi** alla nostra associazione, tramite il c.c.p 36037091 specificando "iscrizione 'anno' (es. 2008) sulla causale" o iscrivendovi sul sito internet citato più sotto.

Se amate l'arte e la cultura, e avete due ore a disposizione alla settimana potete diventare volontari di "**Salvalarte**" che attualmente tengono aperti la *Scuola della Carità*, e l'*Oratorio di Santa Margherita* in Via San Francesco; il *Ponte romano di San Lorenzo* nel sottopasso di riviera Tito Livio.

Per ulteriori informazioni e materiale illustrativo telefonare allo **049 8561212** oppure visitate il nostro sito internet all'indirizzo:

<http://www.legambientepadova.it>

### ORARI DI APERTURA DEI MONUMENTI (solo giorni feriali)

#### Scuola della Carità con *Salvalarte*

Giovedì e sabato: 10.00 - 12.00 e 16.00 - 18.00  
Venerdì: 16.00 - 18.00

#### Scuola della Carità con C.T.G.

Venerdì 10.00 - 12.00

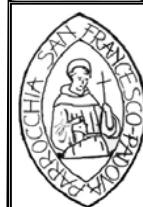
#### Oratorio di Santa Margherita con *Salvalarte*

Dal Martedì al Venerdì: 10.00 - 12.00  
Lunedì, Giovedì, Venerdì e Sabato 16.00 - 18.00

#### Ponte S. Lorenzo con *Salvalarte*

Chiuso per lavori

**I volontari di Salvalarte comunicano  
che possono avvenire improvvise variazioni d'orario**



Italiano

**LEGAMBIENTE-Salvalarte**  
e  
**Parrocchia di San Francesco**

# SCUOLA DELLA CARITÀ

Via San Francesco,63 - Padova



Stemma della Scuola della Carità

**Per prenotazioni della sala e  
visite fuori orario:  
Ufficio Parrocchiale  
Via San Francesco - Padova  
Telefono: 049 8750710**